

INNOVANDO SI IMPARA

Manuale d'uso delle esperienze scolastiche changemaker
per l'Educazione alla Cittadinanza Globale



LUMSA
UNIVERSITÀ

Sommario

- 3 Introduzione
 - 6 Debate
 - 10 MLTV – Rendere visibili pensiero e apprendimento
 - 14 Consiglio di Cooperazione – Tempo del Cerchio
 - 18 Educazione affettivo-relazionale
 - 22 Educazione all'imprenditorialità
 - 26 Service Learning
 - 30 Conclusioni
-



Introduzione

Di cosa si parla, quando si parla di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)? L'ECG è qualcosa di estremamente poliedrico. Infatti, l'ECG è innanzitutto un obiettivo politico che include degli obiettivi formativi e riflette una visione educativa particolare.

L'Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite impegna tutti gli Stati al perseguimento dei suoi obiettivi, fra cui il numero 4: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti". In particolare, l'obiettivo 4.7 stabilisce:

*4.7. Entro il 2030, [gli Stati dovranno] assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, **l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale** e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.*

L'UNESCO, nella pubblicazione "*Educazione alla Cittadinanza Globale: temi ed obiettivi di apprendimenti*"¹, ha declinato questo obiettivo politico internazionale in tre dimensioni specifiche di apprendimento:

»» *Dimensione cognitiva*, riferendosi alle conoscenze, analisi e pensiero critico circa le questioni globali, regionali, nazionali e locali e l'interazione e interdipendenza dei diversi paesi e dei diversi popoli.

»» *Dimensione socio-emotiva*, intendendo l'abilità di sviluppare un senso di appartenenza ad una comunità umana, condividere i valori e le responsabilità, empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità.

»» *Dimensione comportamentale*, indicando la capacità di agire in maniera efficace e responsabile a livello locale, nazionale e globale per un mondo più sostenibile e pacifico.

Inoltre, l'ECG eredita e arricchisce una tradizione concettuale e didattica fertile. Come ricorda l'UNESCO:

"L'educazione alla cittadinanza globale si basa su un approccio poliedrico, fondato su metodologie e concetti già applicati in altri ambiti, come l'educazione ai diritti umani, alla pace, allo sviluppo sostenibile ed educazione alla comprensione delle questioni internazionali e mira al raggiungimento di questi comuni obiettivi"².

Infine, l'ECG riflette una visione educativa trasformativa. Infatti, educare *alla* e *per* la cittadinanza globale sottintende un modello che intende costruire "conoscenze, competenze, valori, atteggiamenti che i discenti devono poi essere in grado di restituire, al fine di contribuire ad un mondo di pace più giusto ed inclusivo"³. Questa visione trasformativa comprende dunque la capacità di adattarsi ad un mondo caratterizzato dal cambiamento e che richiede di fornire ai giovani le competenze per poter imprimere una direzione al cambiamento sociale.

Ashoka si riferisce all'ECG come Educazione Changemaker. Bill Drayton, fondatore di Ashoka, spiega "in un mondo caratterizzato dal cambiamento, una persona ha bisogno di essere un changemaker per vivere. Ha bisogno di poter gestire ed imprimere una direzione al cambiamento". Essere changemaker, richiede delle competenze sofisticate che sono quasi l'opposto di quelle richieste dal mondo della ripetizione che sta svanendo. In Italia, grazie al progetto "Everyone a Changemaker: l'imprenditorialità sociale dei giovani come strumento di inclusione sociale e di riduzione di ogni forma di discriminazione" promosso dall'Associazione Centro ELIS grazie al co-finanziamento dell'AICS, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, è stato possibile incontrare centinaia di esperienze scolastiche che hanno fatto proprio l'obiettivo dell'ECG, cercando di fornire ai giovani opportunità per sviluppare alcune delle competenze changemaker racchiuse nelle tre dimensioni sopracitate.



Questo Manuale d'uso è il prodotto di una ricerca e mappatura tramite il network di Ashoka di Scuole Changemaker, delle buone pratiche didattiche diffuse su territorio nazionale e messe in pratica dai docenti e dirigenti scolastici. Il volume è pensato per essere una guida, un manuale d'uso per chiunque voglia cominciare ad approfondire le pratiche d'avanguardia nel panorama educativo e ricevere spunti per adottarle ed implementarle nel proprio contesto scolastico. Il volume riporta sei pratiche suddivise in base alle dimensioni di apprendimento riportate dalla pubblicazione dell'UNESCO. Ogni pratica prevede un'introduzione in cui si delineano i destinatari e gli obiettivi formativi, una descrizione del funzionamento della pratica, una sezione in cui vengono riportate alcune voci dal campo che hanno implementato la pratica con successo e, infine, una sezione di approfondimento.

Per quanto riguarda la **dimensione cognitiva**, il *Debate* e il *Making Learning and Thinking Visible* saranno esplorate come pratiche innovative per incoraggiare lo sviluppo del pensiero critico; il Consiglio di Cooperazione o Tempo del Cerchio e l'Educazione affettivo relazionale, verranno trattate come esempi di buone pratiche per la **dimensione socio-emotiva**; infine, nell'ambito della **dimensione comportamentale**, l'educazione all'imprenditorialità e il *Service Learning* saranno riportati come pratiche efficaci per rendere gli studenti capaci di agire in modo efficace e responsabile per trasformare la società.

Buona Lettura!

Debate

01



Il "Dibattito Regolamentato" conosciuto con il termine "**Debate**" è considerato una metodologia d'avanguardia per indurre lo studente delle scuole superiori ad "imparare a dibattere" con il fine di sviluppare il pensiero critico, ed imparare ad argomentare⁴. Questa pratica, molto conosciuta nel mondo anglosassone, è stata introdotta nel contesto educativo italiano tramite Rete Nazionale We Debate nel 2013 per poi essere diffusa e consolidata nel panorama italiano da altre iniziative quali la Società Nazionale Debate Italia. Il **Debate** è stato adottato da 507 scuole del network di Avanguardie Educative dell'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE)⁵.

Il **Debate** contribuisce a sviluppare molte competenze fra cui: comunicazione efficace, pensiero critico, collaborazione, e agilità digitale⁶. In un mondo caratterizzato da una tensione tra la straordinaria espansione di conoscenza, verificatasi con il libero accesso al web, e la limitata capacità dell'uomo di assimilarla⁷, è importante che gli studenti sviluppino tali competenze, riuscendo soprattutto ad interrogarsi sulla veridicità delle informazioni disponibili, in modo

tale da scegliere consapevolmente quali comprendere e quali tralasciare. Insegnare agli studenti a pensare criticamente significa dar loro il modo di vedere, e quindi di assimilare, le metodologie e processi che permettono di connettere, contestualizzare e riflettere sulle infinite informazioni con cui si interfacciano giornalmente⁸. Il **Debate** non è una materia a sé stante ma una metodologia che può essere applicata a tutte le discipline.

COME FUNZIONA?

Il **Debate** è un vero e proprio confronto regolamentato tra squadre su temi controversi e prevede lo scambio di argomenti e controargomenti davanti ad una giuria che dovrà poi valutare quale delle due squadre contendenti abbia saputo svolgere al meglio il proprio compito. In preparazione al giorno del dibattito il docente presenta un'affermazione e sceglie chi dovrà argomentare a favore e chi contro l'affermazione. A questo punto, gli studenti avranno a disposizione un breve periodo di ricerca e documentazione per preparare il proprio intervento. Ci sono alcuni elementi essenziali, descritti da De Conti e Giangrande

nel libro *"Debate. Pratica, teoria e pedagogia"*⁹, che il docente dovrà assicurarsi di includere e controllare nella giornata del dibattito, per ricavare il massimo da questo momento formativo:

- » Le **regole** sono essenziali per uno svolgimento formativo del **Debate**. I ruoli dei partecipanti e le loro funzioni come anche la durata di ciascun discorso e la successione dei vari interventi vanno definiti e rispettati con rigore per garantire lo svolgimento del dibattito.
- » Le **argomentazioni** sono ciò che differenziano questa metodologia d'avanguardia dalle semplici conversazioni, dialoghi o liti. La struttura delle argomentazioni deve essere logica e lo studente deve dimostrare di derivare conclusioni coerenti con le premesse poste. Gli studenti devono anche dimostrare di sapersi adattare all'interlocutore e all'uditorio per risultare più convincenti e saper gestire e appianare i punti di disaccordo.
- » La **giuria** ha un ruolo essenziale non solo nel valutare il livello delle argomentazioni, il lavoro di

squadra e la capacità di esporre i discorsi ma è anche funzionale a proporre gli opportuni suggerimenti affinché ogni studente possa migliorare da incontro a incontro.

VOCI DAL CAMPO

L'Istituto Tecnico-Economico Enrico Tosi di Busto Arsizio è un centro di formazione continua e, come si legge sul sito del Tosi, "si distingue per l'innovazione didattica e organizzativa, l'internazionalizzazione dei percorsi e la trasparenza dei processi finalizzati alla promozione del successo individuale"¹⁰. Come riferisce la Dirigente Scolastica dell'Istituto "noi tutti i giorni ci attrezziamo per le competenze, non per le conoscenze"¹¹. Per quanto riguarda il **Debate**, l'Istituto si è distinto per l'impegno e la convinzione con cui hanno adottato, sostenuto e diffuso la pratica su territorio nazionale. Infatti, l'Istituto a Busto Arsizio non solo ha introdotto un'attività di **Debate** che viene offerta agli studenti dalla prima superiore ma ha anche lanciato a metà gennaio 2020, il primo *MOOC* (*massive open online course*) intitolato

“Avvio al debate”, promosso dal Miur nell'ambito del progetto *Innovative Learning* e progettato in collaborazione con il Politecnico di Milano e targato ITE E. Tosi Busto Arsizio¹². Inoltre, l'Istituto Enrico

Tosi, insieme alla Rete WeDebate e la Società Nazionale Debate Italia, cureranno l'organizzazione delle Olimpiadi Nazionali di Debate che si svolgeranno dal 19 al 24 Aprile 2021¹³.

»» APPROFONDIMENTI

Per chi volesse approfondire sull'attività del **Debate** come metodologia di educazione d'avanguardia, la Società Nazionale Debate Italia¹⁴ è sicuramente un ottimo inizio. Le loro attività si focalizzano sulla creazione di tornei di **Debate** a livello nazionale e internazionale, come la Debate Academy organizzata insieme alla fondazione NoidelTosi¹⁵, e di formazione per docenti. Inoltre, è consigliabile consultare il progetto ministeriale Debate Italia¹⁶, avviato dal MIUR nel 2017, che prevede l'organizzazione e realizzazione delle Olimpiadi Nazionali di **Debate** e la possibilità, per i migliori *debaters* del paese, di partecipare competizioni internazionali come World Schools Debate Championship, dove l'Italia si è posizionata al terzo posto tra le nazioni esordienti nel 2018¹⁷. In più, la Rete Nazionale WeDebate¹⁸, unendo attualmente più di 140 scuole a livello nazionale che hanno incluso il **Debate** come pratica curriculare o extracurriculare, può essere sicuramente una stella polare per coloro che vogliono approfondire la pratica ed essere guidati nei passaggi necessari all'implementazione.

MLTV

**Rendere visibili
pensiero e
apprendimento**

02



Making Learning and Thinking

Visible (MLTV) è una metodologia d'avanguardia che mira a sviluppare parallelamente sia le competenze disciplinari degli studenti sia il loro pensiero, nel senso più olistico del termine¹⁹. Il modello **MLTV** è nato da una collaborazione tra l'INDIRE, Project Zero²⁰, un gruppo di ricerca della Harvard Graduate School of Education di Boston, e tre scuole capofila di Avanguardie Educative²¹.

Come riportato nella scheda esplicativa di Avanguardie Educative della pratica, questa metodologia d'avanguardia porta benefici tutti gli attori facenti parti della comunità scolastica²². Da una parte, enfatizzando e dando importanza ai processi di insegnamento e di apprendimento, **MLTV** stimola gli studenti a riflettere sul loro percorso formativo e sul proprio ruolo nell'apprendere. Dall'altra, induce il corpo docenti a cercare un regolare confronto professionale, confronto che sprona gli insegnanti a modificare e migliorare il loro approccio. Questo fa sì che la classe si identifichi in una comunità democratica, rivolta al rispetto reciproco, all'ascolto e alla collaborazione²³.

COME FUNZIONA?

Secondo quanto riporta INDIRE, **MLTV** è un modello educativo che ruota attorno a tre costrutti fondamentali²⁴:

- » la *documentazione* intesa come "pratica di osservare, registrare e condividere attraverso media differenti il processo e il prodotto dell'apprendimento con lo scopo di approfondire ed espandere l'apprendimento stesso"²⁵ ha l'obiettivo di rendere l'apprendimento visibile ad ogni attore della comunità scolastica. Per esempio, la raccolta di foto e video degli studenti a lavoro, un minuto di osservazione in classe e presentazione collettiva di progetti sono tecniche spesso usate per la documentazione.
- » le *indicazioni*, sono delle tracce operative estremamente dettagliate che attraverso sistemi sequenziali permettono di raggiungere un determinato obiettivo formativo. Per esempio:
 - "The Ladder of Feedback" (la scala del feedback), permette di raccogliere dei commenti in modo strutturato,

ottenendo un feedback costruttivo in un clima di rispetto reciproco.

- Le *Thinking Routines* hanno l'obiettivo di creare una struttura organizzativa per guidare i processi mentali degli studenti. Si tratta di protocolli didattici composti da un set di domande e una breve sequenza di fasi che possono essere facilmente applicate a ogni materia ed in diversi contesti educativi. Sono "routine" e non semplici strategie, perché vengono utilizzate con ricorrenza fino al punto di diventare parte della cultura di classe.

»» *l'apprendimento di gruppo* prevede tutti i membri della classe siano ingaggiati emotivamente ed intellettualmente della risoluzione di problemi o creazione di prodotti o più in generale nelle varie attività scolastiche²⁶. Questa pratica prevede che lo studente viva i processi di apprendimento e di pensiero come un primo momento di riflessione personale ed intima dello studente stesso, seguito da un momento successivo in cui queste riflessioni sono

condivise, socializzate e negoziate inizialmente con un piccolo gruppo e poi con tutta la classe.

VOCI DAL CAMPO

La collaborazione tra INDIRE e Project Zero ha previsto un periodo di ricerca e sperimentazione che ha coinvolto i dirigenti scolastici, i docenti e gli studenti delle scuole capofila. Alla fine della sperimentazione, il *team* di ricerca completo si è recato all'Istituto Malignani di Udine, una delle scuole capofila che hanno incluso **MLTV** all'interno del percorso formativo. Un docente riporta la storia di Antonio, un ragazzo particolarmente timido e chiuso, con diverse difficoltà dal punto di vista scolastico. Alla fine del periodo di sperimentazione, il *team* di ricerca ha chiesto agli studenti stessi cosa pensassero del **MLTV**. Antonio, con grande stupore di tutti, si è esposto davanti alla classe e ha pronunciato la seguente frase, breve ma incisiva: "MLTV mi ha cambiato la vita!". I professori, attoniti da questo gesto coraggioso ma avendo testimoniato il cambiamento di Antonio pre e post **MLTV**, hanno attribuito il successo di questo modello a tre importanti condizioni:

in primo luogo, attraverso le regole durante le lezioni e gli spazi dedicati a ciascuno studente, Antonio ha avuto la possibilità di sentirsi ascoltato; in secondo luogo, la creazione di “uno spazio sicuro” dove insegnanti e studenti

potessero fidarsi l'un l'altro ha fatto sì che Antonio potesse esporsi, e quindi anche sbagliare, senza essere giudicato; in terzo luogo, la metodologia del **MLTV** ha messo Antonio in condizione di apprendere serenamente.

»» APPROFONDIMENTI

Avanguardie educative²⁷ è un progetto di ricerca-azione nato dall'iniziativa autonoma di INDIRE, con l'obiettivo di investigare le possibili strategie di propagazione e messa a sistema dell'innovazione nella scuola italiana, tenendo particolarmente conto dei fattori abilitanti e di quelli che ne ostacolano la diffusione. Il progetto si è poi trasformato in un vero e proprio movimento aperto a tutte le scuole italiane; la sua missione è quella di individuare, supportare, diffondere, portare a sistema pratiche e modelli educativi volti a ripensare l'organizzazione della Didattica, del Tempo e dello Spazio del “fare scuola” in una società della conoscenza in continuo divenire. Il movimento ha creato una Galleria composta da varie “idee”, ciascuna delle quali costituisce “la tessera di un mosaico che mira a rivoluzionare l'organizzazione della Didattica, del Tempo e dello Spazio del ‘fare scuola’”. **MLTV** è una delle 14 idee sostenute nel movimento²⁸.

Consiglio di Cooperazione

Tempo del Cerchio

03



Il **Consiglio di Cooperazione (CdC)** è una pratica che rientra in un approccio educativo volto alla cooperazione e si riferisce a un "tempo" in cui i membri di un gruppo si riuniscono per discutere di un argomento proposto da loro o determinato da una domanda posta dall'educatore. Per questo è spesso chiamata il "tempo del cerchio". Il **CdC** è uno strumento che nasce nell'ambito del paradigma non violento nell'ambiente scolastico, inteso nel senso più ampio del termine, comprendendo l'invito al rispetto di ciascun essere umano, il riconoscimento del proprio e del potere altrui, l'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno e la capacità di comunicare in maniera costruttiva. La paternità di tale strumento si può attribuire a Célestine Freinet, padre della pedagogia popolare, i cui insegnamenti furono ripresi in Italia nel 1951, da un gruppo di insegnanti primari e secondari che formarono il Movimento di Cooperazione Educativa, con lo scopo di diffondere il pensiero e le metodologie di Freinet²⁹.

Questa pratica si pone come obiettivi il lavoro sulla sfera sociale e relazionale: nel raccogliere emozioni sia positive che negative,

il cerchio diventa un vero e proprio luogo di elaborazione di esperienze e contenitore affettivo propedeutico a creare un clima di collaborazione e di gestione del conflitto in modo tale da abilitare i presenti a saper affrontare i problemi³⁰. Il **CdC** può essere adottato in tutte le scuole di ordine e grado in quanto è facilmente adattabile alle necessità educative degli studenti nel loro percorso formativo.

COME FUNZIONA?

Nell'organizzazione e svolgimento del **CdC**, l'educatore o il docente ha un ruolo chiave da facilitatore, con l'obiettivo di favorire lo scorrimento delle idee. La modalità, il luogo e la durata della pratica sono a discrezione dell'insegnante che però è tenuto a rispettare alcuni elementi strutturali che garantiscono l'implementazione corretta della pratica. Tali elementi sono approfonditi nella lettura di approfondimento sul **CdC**, nel volume *"Insegnare domani nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria"*, edito da Erickson³¹:

- » la *ciclicità* è funzionale al raggiungimento degli obiettivi. È estremamente importante che la pratica venga effettuata

regolarmente per garantire la creazione di uno "spazio sicuro" dove costruire una fiducia reciproca;

- » la *durata* dell'incontro deve essere stabilita in precedenza in modo tale enfatizzare la peculiarità dell'attività stessa;
- » la *disposizione delle sedie* in cerchio è essenziale per la realizzazione materiale di uno spazio di condivisione inclusiva, dove ognuno possa sentirsi libero di esprimere le proprie idee, preoccupazioni e stati d'animo;
- » le *regole* stabilite all'interno del cerchio devono diventare un punto di riferimento nella vita scolastica e di comunità.

VOCI DAL CAMPO

L'IC Parma Centro, situato nel pieno del centro storico di Parma, ha come suo motto "Consegnare la scuola agli alunni". I ragazzi sono infatti i protagonisti e i primi responsabili del proprio apprendimento e l'obiettivo della scuola è quello di aiutarli a costruire la loro identità personale, sociale, culturale e di genere in un percorso che li porti ad essere felici, competenti e a cooperare costantemente con i

propri compagni. L'intero sistema scolastico del IC Parma Centro è costruito sul coltivare e promuovere il benessere psico-fisico dello studente, partendo dalle attività corporee e manuali fino a quelle relazioni ed emozionali, ed ognuno è inserito in un ambiente in cui il proprio benessere è legato a quello del proprio compagno. Per questo, la pratica del **CdC** è inserita nell'offerta formativa dell'istituto ed è ritenuta essenziale nel percorso educativo degli studenti. In quinta D per esempio, il **CdC** si svolge una volta a settimana secondo una versione personalizzata dalla maestra Monica³². Infatti, i bambini si stringono in cerchio davanti a tre scatole contenenti bigliettini mai anonimi: le critiche, le congratulazioni, le proposte. La maestra Monica riporta che durante questi momenti, i bambini hanno chiarito numerosi fraintendimenti tramite la comunicazione delle "critiche"; allo stesso tempo, il congratularsi l'un l'altro ha fatto sì che si creasse un ambiente felice e sereno all'interno del gruppo classe.

La filosofia del benessere e dell'empatia della scuola è nelle parole del Dirigente Scolastico del IC Parma Centro: "Ho capito che non puoi cambiare niente se prima

non cambi te stesso, se non senti empatia e compassione per tutti gli esseri viventi, se non sei tu stesso

il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”³³.

➤➤ APPROFONDIMENTI

Per chi fosse interessato a sapere di più sulle tecniche d'implementazione del Consiglio di Cooperazione, consigliamo di consultare la lettura di approfondimento *“Insegnare domani nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria”*, edito da Erickson³⁴. Il **CdC** è una pratica estremamente versatile che può essere adattata e modificata alle necessità educative dei contesti più disparati. Per esempio, nelle classi multiculturali, il **CdC** può essere usato come tecnica per favorire l'inclusione e l'integrazione degli studenti stranieri. Infatti, l'organizzazione di un tempo del cerchio sulle difficoltà relazionali che hanno reso poco serena la vita il classe è un ottimo modo per avvicinare gli studenti alla conoscenza dei loro compagni immigrati³⁵. In una provincia di Roma, caratterizzata da un significativo fenomeno migratorio, numerosi progetti sono stati inseriti all'interno del curricolo scolastico della scuola d'infanzia, la scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado con il fine di migliorare e rafforzare percorsi di reciproca conoscenza, incentivare le relazioni fra le comunità di accoglienza e gli alunni stranieri con le loro famiglie soprattutto per superare i reciproci pregiudizi. Tutte le attività previste dai progetti sono realizzate utilizzando la metodologia del **CdC** per rendere i bambini più partecipi e curiosi ma soprattutto per rendere gli alunni protagonisti del loro processo formativo³⁶.

Educazione affettivo- relazionale

04



L'**Educazione affettivo-relazionale** prevede che le relazioni, il coinvolgimento, il cuore siano costantemente portati al centro dell'attenzione dell'esperienza scolastica, sia per gli studenti sia per gli insegnanti. L'**educazione affettivo-relazionale** e i suoi obiettivi del curriculum sono fondati su alcuni principi che sono delineati nel documento dell'OMS "*Life skills education for children and adolescents in school*" (Educazione alle competenze per la vita a scuola) che nel 1994 inserisce la gestione delle emozioni, l'empatia e la capacità di relazionarsi con gli altri in modo positivo tra le 10 *life skills* (competenze per la vita) da sviluppare ed implementare all'interno dei curricula scolastici³⁷. In Italia, Cristina Lorimer, docente psicoterapeuta psicologa ed esperta di **educazione affettivo-relazionale**, ha avuto modo di sviluppare il primo curriculum interamente dedicato a questa "disciplina", già negli anni Novanta, all'interno della Scuola-Città Pestalozzi a Firenze. Diventata materia scolastica a tutti gli effetti, con un suo curriculum e scadenza settimanale, questa materia si pone l'obiettivo di far sviluppare una consapevolezza nei confronti degli altri, ma anche su se stessi, necessarie alla costruzione

di un clima scolastico solidale e collaborativo. Ciò richiede un impegno nella gestione delle emozioni, degli stati d'animo e dei sentimenti e nelle ore dedicate all'**educazione affettivo-relazionale**, gli studenti e le insegnanti ragionano e allenano tali capacità.

COME FUNZIONA?

L'**Educazione affettivo-relazionale** può costituire una vera e propria "materia" che, come tutte le altre, ha un curriculum ben definito e una scadenza ricorrente. Come nel resto delle materie, è importante che si definisca un percorso ben strutturato per i vari cicli scolastici, con l'identificazione di varie fasi propedeutiche al raggiungimento di determinati obiettivi. Per esempio, nel caso della Scuola-Città Pestalozzi, si parte proprio dal primo biennio della scuola elementare con la costruzione del gruppo classe, fase essenziale per il successo dell'**educazione affettivo-relazionale**³⁸. Negli anni successivi, si esplorano varie emozioni, si affrontano temi come la mediazione dei conflitti, il perché servono le regole e la diversità di genere. Una volta creata una solida base di conoscenza esperienziale

di tali argomenti alle elementari, nell'ultimo biennio, si procede ad affrontare temi come la tolleranza, la frustrazione, la trasgressione e, in classe, ci si allena a gestire tali emozioni con l'obiettivo di imparare a saper prendere decisioni consapevoli per sé stessi e per gli altri.

Per quanto riguarda le metodologie di implementazione, sul sito della Scuola-Città Pestalozzi, dedicato al "*Curricolo di educazione affettivo-relazionale*", è possibile consultare varie tecniche, già sperimentate con successo nelle classi³⁹. Tra le più utilizzate troviamo:

- » il *tempo del cerchio*, già visto in precedenza;
- » *l'ascolto attivo*, un atteggiamento ma anche una tecnica che ha l'obiettivo di entrare in relazione con l'altro permettendogli di esprimersi esplorando, su stimoli dell'interlocutore, anche parti di sé meno consapevoli, ampliando così la propria consapevolezza emotiva;
- » il *role playing* o "gioco di ruolo", una simulazione recitativa durante la quale gli studenti sono invitati ad assumere un ruolo tale che

gli consente di affrontare la difficoltà posta dalla situazione problematica, mettendo in atto i comportamenti comunicativi adeguati alla situazione simulata, con l'obiettivo di potenziare le capacità interpersonali;

- » il *gioco di raggrupparsi* secondo diverse caratteristiche permette di scoprire affinità e differenze, funzionale a scoprire affinità inaspettate con compagni con cui pensavano di avere poco da spartire;
- » *raccontare e costruire storie*, attività che si concentra sul lavorare sui diversi punti di vista, raccontando storie di altri ma allo stesso tempo a riflettere sulla propria, infatti i ragazzi sono spesso incentivati a scrivere una propria biografia durante il percorso dell'anno scolastico;
- » la *stesura delle regole* da tenere in classe è un'attività che può coinvolgere attivamente gli studenti in modo da farli sentire parte del comportamento del gruppo

VOCI DAL CAMPO

La Scuola-Città Pestalozzi a Firenze è una scuola statale extra-

ordinamentale: aderisce, infatti, ad una legge che dà la possibilità di fare sperimentazione per "mettere in pratica" modelli differenti di insegnamento-apprendimento. A livello strutturale comprende gli otto anni della scuola primaria e secondaria di primo grado, divisi in quattro bienni. C'è un'unica sezione ed è composta da un massimo di venti alunni. Come spiegato in precedenza, **l'educazione affettivo-relazionale** è stata inserita nel

suo curriculum scolastico negli anni Novanta grazie ad una docente psicoterapeuta psicologa ora in pensione, Cristina Lorimer. L'inserimento di tale materia è basato sulla convinzione che senza la relazione non sia apprendimento e come dice la Maestra Valeria Angelini "La relazione ha bisogno di lentezza e continuità per potersi costruire e far conoscere, si crea ogni giorno, e, soprattutto, si crea tutti insieme"⁴⁰.



APPROFONDIMENTI

Per chi volesse avere una testimonianza viva di quanto raccontato fino ad ora, il film "*Educazione Affettiva. Crescere a scuola*" di Federico Biondi e Clemente Bicchieri⁴¹ è sicuramente imperdibile. Con una grande naturalezza e sincerità, il progetto cede il palco ai protagonisti del panorama educativo italiano, i bambini, attori principali di questo microcosmo, e i maestri, figure di riferimento nel loro cammino di crescita. In particolare, il film tratta degli ultimi giorni di una quinta elementare Scuola-Città Pestalozzi di Firenze, quando un vortice di emozioni colgono gli studenti durante un passaggio inevitabile della loro vita. Per approfondire il progetto della scuola Pestalozzi di Firenze, sul loro sito è possibile trovare una sezione dedicata alle pubblicazioni inerenti la sperimentazione didattica⁴².



Educazione all'imprenditorialità

05



L'**educazione all'imprenditorialità** viene svolta tramite diverse metodologie ma è una buona pratica che consente lo sviluppo di competenze legate all'educazione alla cittadinanza globale. Nel 2016, la Commissione Europea ha proposto una Nuova Agenda di Competenze per l'Europa (*New Skills Agenda for Europe*)⁴³. Fra le competenze chiave particolare attenzione è dedicata all'imprenditorialità, a cui, nel 2016, è stato dedicato l'EntreComp (*Entrepreneurship Competence Framework*)⁴⁴, un modello di riferimento per le competenze imprenditoriali che fa da ponte tra i mondi dell'educazione e del lavoro. In questo contesto, l'**educazione all'imprenditorialità** è definita come "agire sulle opportunità e sulle idee per trasformarle in valore per gli altri. Il valore che si crea può essere finanziario, culturale, o sociale"⁴⁵. Educare all'imprenditorialità, dunque, non significa "educare ad essere imprenditori" ma pone l'accento su alcune competenze trasversali come l'intraprendenza e la creatività che abilitano la generazione di valore condiviso in ogni aspetto della vita. Tale modello è stato tradotto in italiano tramite il "*Sillabo all'Educazione Imprenditoriale*"⁴⁶

con vari protocolli di attivazione nelle classi. Queste pratiche sono spesso messe in pratica per scuole superiori anche se alcune applicazioni vengono svolte anche nelle scuole primarie o secondarie di primo grado⁴⁷. Tramite un impegno imprenditoriale, gli studenti sono portati a sviluppare creatività, innovazione, abilità di valutazione e di assunzione del rischio, capacità di pianificare e gestire progetti. Allo stesso tempo, anche le competenze trasversali come il lavorare in gruppo, la risoluzione dei problemi, fiducia in sé e nelle proprie capacità, resilienza, empatia, parlare in pubblico vengono allenate e rafforzate⁴⁸.

COME FUNZIONA?

L'**educazione all'imprenditorialità** (così come stabilito dal Sillabo) può essere adottata tramite un approccio cross-curricolare, facendo sì che gli obiettivi vengano perseguiti e raggiunti trasversalmente alle varie discipline oppure che sia oggetto di insegnamenti facoltativi. Il Sillabo prevede un percorso formativo annuale ma che sia anche inserito all'interno dell'intero ciclo scolastico ed è suddiviso in 5 macro aree di contenuto:

1. Nella prima parte del modulo, si affrontano temi ed esplorano sensazioni inerenti l'utilizzo di passioni, propensioni ed interessi come mezzo di realizzazione personale. Particolare attenzione si rivolge all'importanza dello spirito d'iniziativa sia nella vita personale che professionale.
2. Nella seconda parte, si inizia a intraprendere il percorso imprenditoriale, con uno studio approfondito sui pilastri di una buona idea, l'analisi del contesto e dei bisogni sociali nei quali l'idea deve poter essere collocata e, di conseguenza, creare una soluzione originale, scalabile e replicabile, che possa creare valore per se stessi e per gli altri.
3. Nella terza parte del modulo, i gruppi di lavoro sono ben consolidati e gli studenti iniziano ad essere consapevoli dei valori e atteggiamenti cooperativi nel gruppo. In particolare, il ruolo della leadership è approfondito ed esplorato nelle sue varie sfaccettature. Inoltre, gli studenti iniziano a confrontarsi con lo sviluppare, descrivere, interpretare e lo scopo di un *business plan* (piano aziendale).
4. Nella quarta parte, gli studenti hanno la possibilità di confrontarsi con il "mercato". Infatti, saranno guidati nell'esperienza di ricercare finanziamenti e allo stesso tempo nell'imparare ad utilizzare alcuni strumenti di rendicontazione come il bilancio d'impresa, il budget, e il *fundraising* (raccolta fondi), di strategia e di marketing.
5. Infine, gli studenti vengono ingaggiati in argomenti inerenti alla cittadinanza economica alla globalizzazione, approfondendo le relazioni tra crescita economica, benessere e sviluppo economico e sostenibile.

VOCI DAL CAMPO

Daniele Manni insegna informatica e educazione all'imprenditorialità presso l'Istituto Galilei-Costa di Lecce. In 15 anni, ha coordinato gli studenti delle sue classi nell'ideazione e conduzione di piccole start-up di varie tipologie. Tra le più riuscite e conosciute troviamo *MABASTA* (Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti)⁴⁹, *ECOisti*⁵⁰ (pro ambiente), la creazione di una maglietta *Salento loves me*

e *Nectarea* (una soluzione che prevede l'utilizzo dell'olio evo pro salute). Con un passato da imprenditore ma soprattutto da insegnante di didattica innovativa, Daniele Manni è il vincitore del Global Teacher Award 2020⁵¹.

Come Daniele riporta: "A me piace immaginare la scuola come una palestra di stimoli. Occorre una scuola che sia una struttura abilitante, che punti su una visione studente-centrica"⁵².

»» APPROFONDIMENTI

Oltre alla documentazione ministeriale citata, numerosi approfondimenti **sull'educazione all'imprenditorialità** possono trovarsi nelle realtà del Terzo Settore. Tra le realtà più presenti sul territorio italiano che si occupano di imprenditorialità giovanile troviamo Junior Achievement Italia⁵³, un'organizzazione non profit che fornisce programmi didattici esperienziali di educazione economico-imprenditoriale, alfabetizzazione finanziaria e orientamento. Tra i suoi programmi, evidenziamo *Impresa in azione*⁵⁴, il programma di educazione imprenditoriale per gli studenti dai 16 ai 19 anni degli ultimi tre anni delle scuole superiori. Inoltre, un'altra realtà degna di nota è la *B Corp School* di InVento Lab⁵⁵, dove gli studenti diventano dei veri e propri imprenditori di un nuovo tipo di società, che usa il business come forza positiva, mettendo al centro la persona e l'ambiente. Fornendo le piattaforme digitali, *mentorship* (tutoraggio) di alto livello e corsi di formazione su temi sociali e ambientali, *B Corp School* organizza programmi di alternanza scuola-lavoro per coinvolgere gli studenti.



Service Learning

06



Il **Service Learning (SL)** è un approccio pedagogico che porta a ripensare i contenuti ed i metodi secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà, unendo il *Learning*, l'apprendimento inteso come lo sviluppo di competenze tanto sociali quanto, e soprattutto, disciplinari, al *Service*, l'impegno costruttivo per la comunità e la cittadinanza attiva⁵⁶. In questo modo, questa pratica ha un doppio obiettivo: da una parte vuole dare risposta a bisogni del territorio, dall'altra permette agli studenti di imparare mettendo in pratica, e quindi apprendendo, conoscenze e competenze curricolari.

Il **SL** è nato nel contesto nordamericano all'inizio del nuovo millennio, da una reale necessità di colmare il divario tra politiche educative e necessità reali della comunità⁵⁷. Si è poi diffuso velocemente in America Latina. In Italia il **SL** è entrato a far parte del sistema educativo da circa un decennio. Inizialmente, il dibattito sul **SL** era prettamente rivolto al contesto universitario, dove si cercava di creava di costruire relazioni di partenariato tra le università e le organizzazioni locali⁵⁸. Dal 2016

però, il Ministero dell'Istruzione, con delle direttive ministeriali, ha facilitato la discussione e le riflessioni sulla pratica, favorendone l'implementazione in diversi contesti e nei vari anni scolastici.

È importante precisare che il **SL** non è né volontariato né stage ma piuttosto, l'obiettivo di questa pratica è proprio quello di creare un ponte tra la vita accademica e la vita reale, tra teoria e pratica e tra ricerca e sperimentazione⁵⁹.

COME FUNZIONA?

In termini pratici, nel **SL** si prevede la progettazione, implementazione e valutazione di un progetto che ha l'obiettivo di rispondere, nel concreto, ad un bisogno sociale⁶⁰. È essenziale prevedere e stimolare una *partecipazione attiva* sia da parte degli studenti che del corpo docenti in tutte e tre le fasi, con particolare attenzione al ruolo del docente che deve essere in grado di accompagnare i ragazzi in un percorso di responsabilizzazione e, quindi, di crescita⁶¹.

In ogni modo, è importante che durante la progettazione e implementazione del progetto di **SL**, ci siano 3 elementi trasversali alle

varie fasi, menzionati nel “*Toolkit Service Learning*” pubblicato da INDIRE⁶²:

- »» Incoraggiare la riflessione (pubblica o privata) critica sull'esperienza, tramite attività come il tempo del cerchio, *brainstorming*, riunioni o diari di bordo.
- »» Il processo e lo sviluppo del progetto devono essere documentati e comunicati attraverso materiali audiovisivi, presentazioni, la condivisione sui *social network*.
- »» La valutazione e il monitoraggio attraverso interviste, questionari e rubriche sono essenziali per analizzare i successi e le difficoltà del percorso.

VOCI DAL CAMPO

Italo Fiorin è Professore presso il dipartimento di Scienze economiche, politiche e delle lingue moderne dell'Università LUMSA a Roma. Fiorin è da anni un esperto e sostenitore della metodologia **SL**. Infatti, Fiorin spiega “Apprendere serve e servire insegna”⁶³, slogan che concepisce l'apprendimento è una risorsa individuale ma può essere messa a disposizione degli altri per migliorare la comunità.

Questo scambio dare/avere, continua Fiorin, “aiuta a diventare più competenti, sia a livello umano, sia a livello disciplinare e professionale”⁶⁴.

Un'altra voce degna di nota nel campo del **SL** è il Liceo Attilio Bertolucci di Parma, identificato già nel 2016 dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna per la realizzazione di percorsi di formazione per Studenti e Docenti su SL⁶⁵. Per il Liceo Bertolucci l'azione didattica e la vita di una scuola si caratterizzano per la capacità di far interagire il curriculum definito dalle Indicazioni Nazionali con percorsi e progetti che contestualizzino le competenze ed i saperi a partire dalla specificità delle singole istituzioni scolastiche⁶⁶. Tutti i progetti scelti e portati avanti di Liceo Bertolucci, sono frutto di una scelta specifica dettata da una mappatura dei bisogni del territorio con l'obiettivo di favorire il protagonismo giovanile e incrementare la collaborazione con i portatori di interesse locali⁶⁷. Essi sono rivolti sia a specifici gruppi/classi di studenti che a tutti gli studenti del liceo (offerta a domanda).

Come riportato sul sito del Liceo Bertolucci "Perché compito prioritario di una scuola è interagire con la società di cui è espressione

per leggerne i bisogni formativi e per rispondervi con consapevolezza critica. La scuola è un intellettuale sociale"⁶⁸.

»» APPROFONDIMENTI

Sul sito della LUMSA è possibile trovare alcuni esempi di progetti di **SL** implementati nelle classi di tutti gli anni scolastici⁶⁹. In particolare, citiamo il progetto *Incontriamo il mondo che c'è a casa nostra*, condotto dal Liceo delle scienze Umane Maria Ausiliatrice Padova, dove i ragazzi di terza e quarta, sostenuti dai docenti ed un'associazione già radicata in Veneto, hanno intrapreso un percorso didattico di metodologia della ricerca della realtà dell'immigrazione, con la possibilità poi di incontrare molti stranieri insegnando loro l'italiano. In questo modo, i ragazzi hanno l'opportunità di ascoltare storie di sofferenza e di riscatto e conoscere culture diverse.



Conclusioni



Sebbene possa apparire complesso tradurre un obiettivo politico ambizioso come l'ECC nel contesto educativo e scolastico di tutti i giorni, le testimonianze riportate da questo manuale ci mostrano e dimostrano che tale sforzo sia possibile, ed è stato efficacemente sperimentato e diffuso in numerosi luoghi del nostro fare scuola.

La ricca tradizione scolastica italiana è infatti dotata delle risorse ed energie per affrontare le sfide poste dal contesto di cambiamento per le quali l'ECC può costituire una strada efficace. Le dimensioni formative e le competenze che queste pratiche scolastiche intendono contribuire a sviluppare sono infatti sempre più necessarie nel mondo di oggi per permettere a tutti i giovani di essere cittadini del mondo attivi e responsabili, protagonisti del cambiamento sociale: *changemaker!*

L'applicazione di queste pratiche nel proprio contesto scolastico sarà senza dubbio ardua e con risultati non omogenei. L'educazione è in primo luogo relazione. Pertanto, non si potrà prendere alla lettera ogni passaggio illustrato in questo manuale ma si dovranno cogliere gli spunti e le suggestioni presenti e declinare le attività sulla base dell'incontro con gli studenti, utilizzando tutte le competenze formative e la saggezza di cui si è dotati.

La redazione è stata curata da Ludovica Tramontin con il supporto di Luca Solesin. Si ringraziano per le riflessioni e le testimonianze i partner di progetto e i docenti e dirigenti scolastici della rete delle Scuole Changemaker.

NOTE DI CHIUSURA

- ¹ UNESCO, (2018), *Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento*, traduzione a cura del Centro della Cooperazione Internazionale, p.15.
- ² Ibid., p.15
- ³ Ibid. p.15.
- ⁴ De Conti, M., Giangrande, M., (2017), *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*, Pearson.
- ⁵ Raccolta dati effettuata il 18 marzo 2021 da Avanguardie Innovative, "Le Idee del Movimento Avanguardie Educative" <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/le-idee>.
- ⁶ Le ricercatrici INDIRE, Elena Mosa, Silvia Panzavolta e Letizia Ciganotto in Avanguardie Educative, "Debate – argometantare e dibattere", https://www.youtube.com/watch?v=vAM_HCi7mio.
- ⁷ Delors, J., (1996), *Learning: The Treasure Within*, UNESCO Publishing.
- ⁸ Morin, E., (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina Editore.
- ⁹ De Conti, M., Giangrande, M., (2017).
- ¹⁰ Istituto Tecnico Economico Entico Tosi, "*Il nostro istituto*", <https://www.etosi.edu.it/pagine/il-nostro-istituto>.
- ¹¹ Italia che cambia, "*Tosi, la scuola di comunità che prepara ad un mondo senza confini*", <https://www.italiachecambia.org/2020/07/tosi-scuola-comunita-prepara-mondo-senza-confini-scuola-che-cambia-8/>.
- ¹² Istituto Tecnico Economico Enrico Tosi, "*Il Tosi e il primo #MOOC sul #Debate*", <https://lnx.etosi.edu.it/news/il-tosi-e-il-primmo-oc-sul-debate-2/>.
- ¹³ Debate Italia, "*Olimpiadi 2021*", <https://www.debateitalia.it/pagine/olimpiadi-2021>.
- ¹⁴ Società Nazionale Debate Italia, <https://www.sn-di.it>.
- ¹⁵ NoidelTosi, <https://www.noideltosi.it>.
- ¹⁶ Debate Italia, <https://www.debateitalia.it>.
- ¹⁷ Debate Italia, "*World School Debating Championship*", <https://www.debateitalia.it/pagine/zagabria-2018>.
- ¹⁸ Debate Italia, "*Accordo di rete*", <https://www.debateitalia.it/pagine/accordo-di-rete>.
- ¹⁹ INDIRE, "*Making Learning and Thinking Visible in Italian Secondary Schools* (MLTV), <https://www.indire.it/progetto/making-learning-and-thinking-visible-in-italian-secondary-schools/>
- ²⁰ Project Zero, <http://www.pz.harvard.edu>.
- ²¹ Le tre scuole capofila che hanno preso parte al periodo di sperimentazione di MLTV sono: il liceo Savoia Benincasa di Ancona, l'Istituto Malignani di Udine, l'Istituto Statale Istruzione Secondaria di Pomigliano.
- ²² Avanguardie innovative, "*MLTV- Rendere Visibili Pensiero e Apprendimento*", <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/integrazione-mltv>.
- ²³ Ibid.
- ²⁴ Le ricercatrici INDIRE, Silvia Panzavolta, Maria Guida, Elena Mosa e Letizia Ciganotto in Avanguardie Educative, "MLTV- Rendere visibili pensiero e apprendimento", <https://www.youtube.com/watch?v=2Pd-q2oSH8bw>.
- ²⁵ Krechevsky, M., Mardell, B., Rivard, M., Wilson, D., (2013), *Visible Learners: Promoting Reggio-Inspired Approaches in All Schools*, Wiley.
- ²⁶ Project Zero and Reggio Children, (2001). *Making Learning Visible: Children as Individual and Group Learners*. Reggio Emilia, Italy: Reggio Children.

- ²⁷ Avanguardie Innovative, <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/chi-siamo>.
- ²⁸ Raccolta dati effettuata il 25 Marzo 2021.
- ²⁹ Jasmin, D. (1994/2002). *Il consiglio di cooperazione: manuale per la gestione dei conflitti in classe*. Molfetta: edizioni la meridiana.
- ³⁰ "Insegnare domani nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria" a cura di Dario Ianes e Sofia Cramerotti in Novara, D., (2010), *Litigare per crescere*, Erickson, http://www2.erickson.it/contenuti/1_feb/files/assets/basic-html/index.html#page1.
- ³¹ Ibid.
- ³² Leonardi, B., (2020), La Scuola dell'Empatia a Parma, *Focus Scuola*.
- ³³ Ashoka Italia, "Istituto Comprensivo Parma Centro: La Scuola del Benessere", <https://www.ashoka.org/it/storia/istituto-comprensivo-parma-centro-la-scuola-del-benessere>.
- ³⁴ Ianes, D., Cramerotti, S., (2010).
- ³⁵ Scorpinti, M., (2006), L'Inserimento scolastico degli alunni immigrati, *Rivista delle Scienze Psicologiche*, 30 Marzo 2007, http://web.i2000net.it/mscorpinitipsicologo/articoli/articolo_alunni.htm.
- ³⁶ Azienda Speciale "Terracina", *Protocollo di accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri: il progetto e il programma didattico*, http://www.aziendaspecialeterracina.it/uploads/tbl_personale/201102110142_PROGETTO_E_PIANO_DIDATTICO_DEL_PROTOCOLLOALUNNI.pdf.
- ³⁷ WHO, (1994), *Life Skills Education For Children And Adolescents In Schools*, WHO. https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/63552/WHO_MNH_PSF_93.7A_Rev.2.pdf?s.
- ³⁸ Scuola-Città Pestalozzi, "Curricolo di educazione affettivo e relazionale", <https://sites.google.com/site/educazioneaffettivapestalozzi/>.
- ³⁹ Ibid.
- ⁴⁰ Angelini, V., (2021), *Nuove percezioni per diventare nuovi insegnanti: la nuova sfida Changemaker*, 1 febbraio 2021, <https://www.ashoka.org/en-ca/story/nuove-percezioni-diventare-nuovi-insegnanti-la-nuova-sfida-changemaker>.
- ⁴¹ Bondi, F., Bicocchi, C., (2014), *Educazione Affettiva. Crescere a scuola*. Ardaco, <http://www.educazioneaffettiva.com>.
- ⁴² Scuola-Città Pestalozzi, "Articoli", <https://www.scuolacittapestalozzi.it/sperimentazione/diciamo-di-noi/articoli/>.
- ⁴³ European Commission (2016), *COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS A NEW SKILLS AGENDA FOR EUROPE Working together to strengthen human capital, employability and competitiveness*. COM/2016/0381 final. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52016DC0381>.
- ⁴⁴ Bacigalupo, M., Kampyls, P., Punie, Y., Van Den Brande, L., (2016), *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*, Office of the European Union. <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/entrecomp-entrepreneurship-competence-framework>.
- ⁴⁵ MIUR, (2018), "Pubblicato il Sillabo per l'Educazione all'Imprenditorialità nella scuola secondaria", <https://www.miur.gov.it/-/pubblicato-il-sillabo-per-l-educazione-all-imprenditorialita-nella-scuola-secondaria->.
- ⁴⁶ Ibid.
- ⁴⁷ Junior Achievement, "Crescere che impresa!", <https://www.crescerecheimpresa.it>.
- ⁴⁸ Miur, (2018).
- ⁴⁹ MABASTA, <https://www.mabasta.org/>.

- ⁵⁰ Ecoisti, <http://www.ecoisti.it/>.
- ⁵¹ De Carli, S., (2020), "Il Global Teacher Award va al prof italiano che allena all'imprenditorialità", <http://www.vita.it/it/article/2020/10/26/il-global-teacher-award-al-prof-italiano-che-allena-allimprenditoriali/157143/>.
- ⁵² Ibid.
- ⁵³ Junior Achievement Italia, <https://www.jaitalia.org/>.
- ⁵⁴ Impresa in azione, <https://www.impresainazione.it/>.
- ⁵⁵ InVento Lab, <https://inventolab.com>.
- ⁵⁶ MIUR, (2018), "Una Via Italiana per il Service Learning", <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>.
- ⁵⁷ Fiorin, I., (2016), Service Learning e cambia il paradigma, in *Scuola e Formazione*, https://www.cislscuola.it/fileadmin/cislscuola/content/Scuola_e_formazione/2016/numero_1/47-50_Fiorin.pdf.
- ⁵⁸ Elisabetta De Marco, (2018), Digital Storytelling e Service Learning. Un Approccio Metodologico al Service Learning, Saper pedagogico e Pratiche educative, n.2.
- ⁵⁹ Fiorin, I., (2016).
- ⁶⁰ MIUR, (2018).
- ⁶¹ Istituto Maria Immacolata Pinerolo, (2018), Il Service Learning secondo... Italo Fiorin", <https://www.youtube.com/watch?v=3FAxnOpAfgw>.
- ⁶² INDIRE, Toolkit Service Learning, a cura di Stefania Chipa, Chiara Giunti, Lorenza Orlandini e Laura Tortoli, https://piccolescuo-le.indire.it/wp-content/uploads/2018/11/Toolkit_SL_DIDACTA_2018_def-1.pdf.
- ⁶³ Istituto Maria Immacolata Pinerolo, (2018).
- ⁶⁴ Ibid.
- ⁶⁵ Liceo Attilio Bertolucci, "Debate & Service Learning", <https://liceoattiliobertolucci.edu.it/percorsi-e-progetti/>
- ⁶⁶ Liceo Attilio Bertolucci, "Percorsi e progetti", <https://liceoattiliobertolucci.edu.it/percorsi-e-progetti/>
- ⁶⁷ Ibid.
- ⁶⁸ Ibid.
- ⁶⁹ LUMSA, "Esperienze di Service Learning", <https://eis.lumsa.it/esperienze/esperienze-di-service-learning>.

Il presente manuale è stato frutto del progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale "Everyone a Changemaker: l'imprenditorialità sociale dei giovani come strumento di inclusione e di riduzione di ogni forma di discriminazione", finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e promosso da ELIS in partenariato con Ashoka, Isnet e Lumsa. AID 011790.



LUMSA
UNIVERSITÀ

